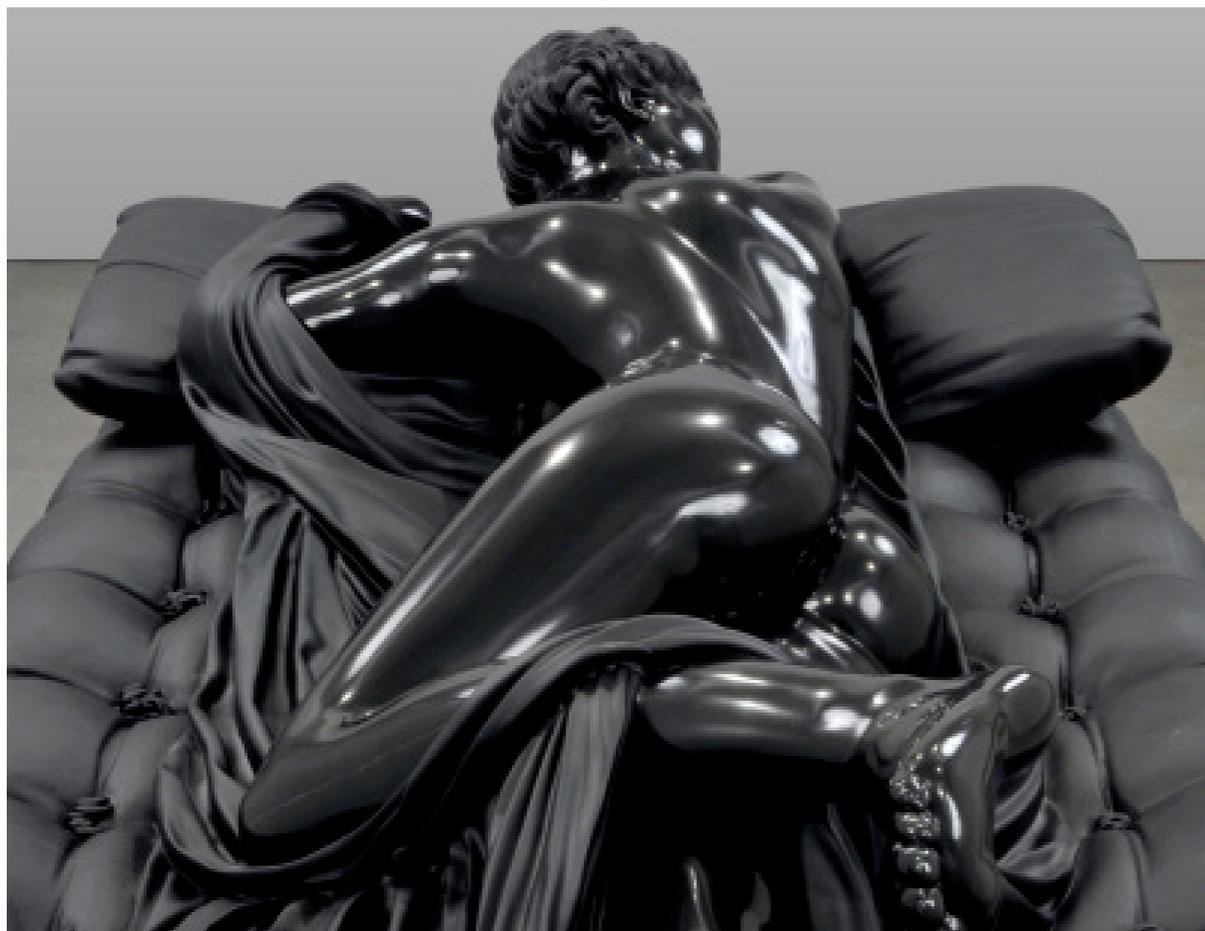


LA VIRTÙ DELL'IMITAZIONE

Riprodurre un'opera o ispirarsi a immagini di successo è oggi riprovevole. Ma non è sempre stato così: l'omaggio ai Maestri lo prevedeva. E adesso c'è chi intende resuscitare la prassi dei "rifacimenti". Un artista contemporaneo, Barry X Ball, ricrea statue celebri. Perché, come la rosa di Gertrude Stein, una copia è una copia è una copia è una...

Sara Piccinini



Barry X Ball, *Sleeping Hermaphrodite*, 2008-2017, in onice rosa iraniano translucente. Nella pagina a fianco, *Sleeping Hermaphrodite*, 2008-2010 in marmo nero belga. Le opere riproducono il modello tratto dall'Ermafrodito Borghese, Museo del Louvre, Parigi (ex Collezione Borghese, Roma), che era stato scoperto nei pressi delle Terme di Diocleziano nel 1608: figura e panneggio sono attribuiti al Periodo imperiale romano (II secolo d.C.) da originale greco (II secolo a.C.), con restauri di David Larique (1619) e l'inserimento del letto di Gianlorenzo Bernini (1619). Courtesy e copyright di Barry X Ball per tutte le immagini delle sue opere.

Percorrendo le sale settecentesche di un celebre palazzo veneziano affacciato sul Canal Grande, in un passato piuttosto prossimo, il visitatore un poco distratto avrebbe potuto temere di essere affetto da diplopia, giungendo al cospetto di uno spazio-soglia compreso tra due sculture guardiane. Su un piedistallo, la *Dama velata* (*Puritas*), 1720 ca. di Antonio Corradini, delicato busto allegorico della Fede cristiana, in cui la compattezza del marmo si fa velo, grinza, quasi morbida pelle cadente; a breve distanza, una seconda "Purezza", ugualmente bianca e raffinata, ma più traslucida, luminosa, e con la testa specularmente inclinata rispetto alla prima, a creare una linea di consonanza di intimo e congiunto

abbandono, insieme a uno spazio di tensione quasi sacrale tra le due.

A partire dal 2008 Barry X Ball, artista americano già dedito all'utilizzo di materiali preziosi e di tecnologie avanzate, ha iniziato a rivolgere il suo interesse alla statuaria antica. Dalle prime *Purity*, realizzate in onice iraniano bianco, rosa e in marmo nero del Belgio, ha proseguito la sua ri-produzione contemporanea, sempre citando i modelli di partenza, con capolavori come *L'invidia* (1660-1670) di Giusto Le Court – da lui elaborato anche in pietre esuberanti come l'onice messicano e la calcite Americana "Golden Honeycomb" –, la *Pietà Rondanini* (1552-1564) o il *San Bartolomeo scorticato* (1562)

Barry X Ball, *Purity*, 2008-2021, in marmo nero belga; a fianco, *Purity* 2008-2011, in onice rosa iraniano. Nella pagina a destra, sempre di Barry X Ball, *Purity*, 2008-2019 in onice bianco iraniano traslucido. Le opere sono ispirate a *La Purità* di Antonio Corradini, 1720-1725, Ca' Rezzonico, Venezia.



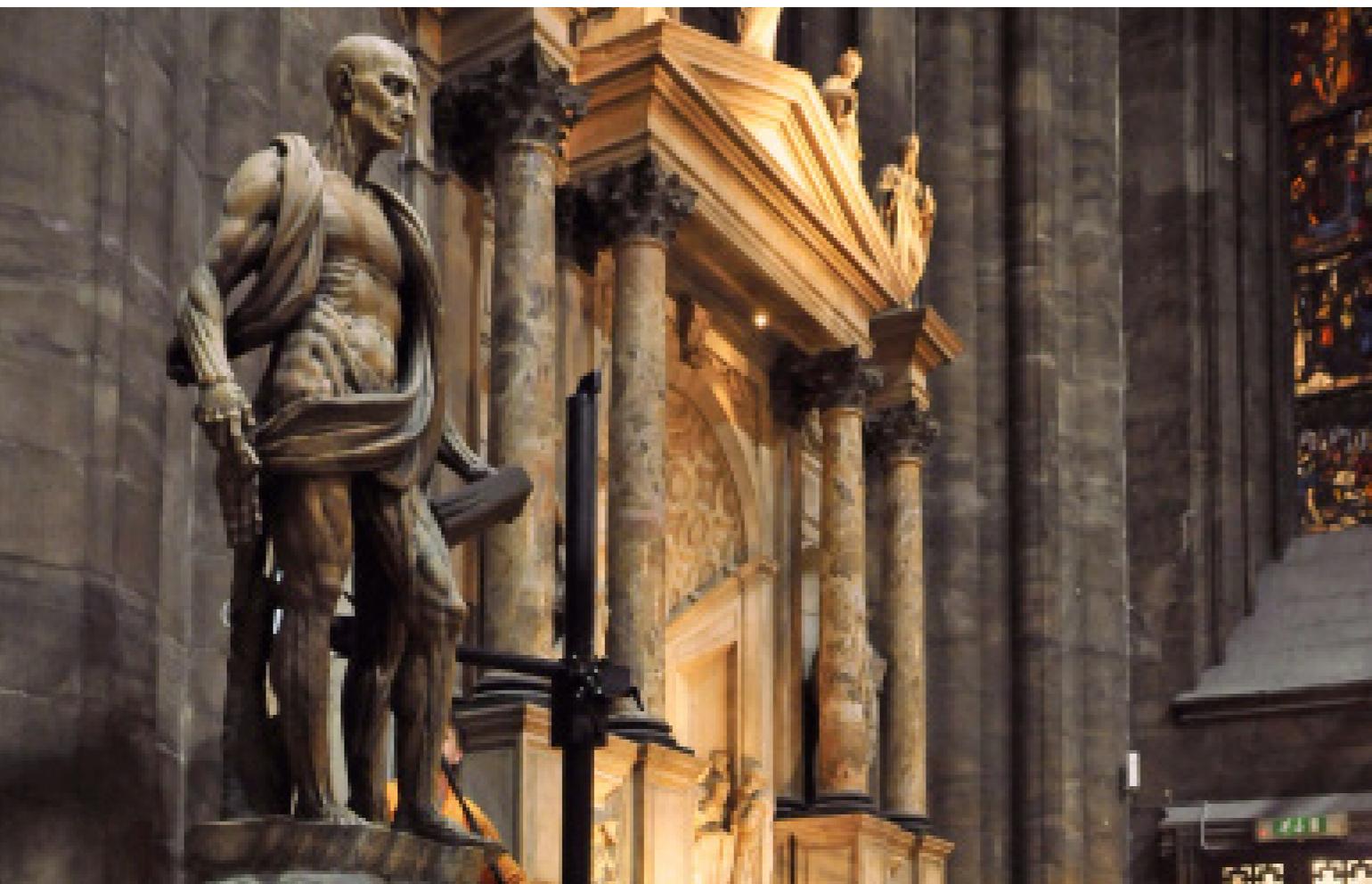
di Marco d'Agrate. Ma forse qui l'opera di Ball che più si presta a una riflessione sul concetto di "copia" è *Sleeping Hermaphrodite* (*Ermafrodito dormiente*, 2008-2010), che l'artista ha modellato in total black (marmo nero del Belgio, quasi un contraltare al colore bianco dell'originale) e total pink (onice iraniano rosa, quasi a ricostruire con il materiale la tonalità e la consistenza del giovane incarnato).

La scultura di riferimento di Ball è qui il cosiddetto "Ermafrodito Borghese", rinvenuto nei pressi delle terme di Diocleziano nel 1608 e subito acquisito dal Cardinal Borghese, che poi commissionò a Gian Lorenzo Bernini la realizzazione del realistico letto in marmo capitonné su cui adagiare il/la fanciullo/a. Questa antica scultura, finita al Louvre nell'Ottocento, era *ab origine* una copia romana del II secolo

d.C. da un originale ellenistico del II secolo a.C., così come nei secoli successivi sono state rinvenute altre sorelle e varianti del medesimo soggetto, ora esposte in musei tra cui la Galleria Borghese, gli Uffizi e l'Ermitage. Alcuni artisti moderni hanno poi lavorato su questa stessa iconografia, fino a giungere al lavoro di Barry X Ball che, pur mantenendo l'intensità e tutti i tratti fondamentali espressi dai Maestri nelle creazioni originarie, apporta centinaia di cambiamenti più o meno visibili – dalla scelta del materiale alla sottrazione di dettagli, dalla modifica di intere parti dell'opera originaria alle più sottili variazioni della superficie – trasportando quelle immagini in un altro tempo e in altri spazi, invitandoci a ri-appropriarcene e a spingerle oltre.

Seguendo il percorso dell'Ermafrodito, è possibile

San Bartolomeo Scorticato (1562) di Marco d'Agrate, Duomo di Milano. Nella pagina a fianco, la riproduzione di Barry X Ball, *Saint Bartholomew Flayed*, 2011-2020, in marmo francese *Rouge du Roi*.

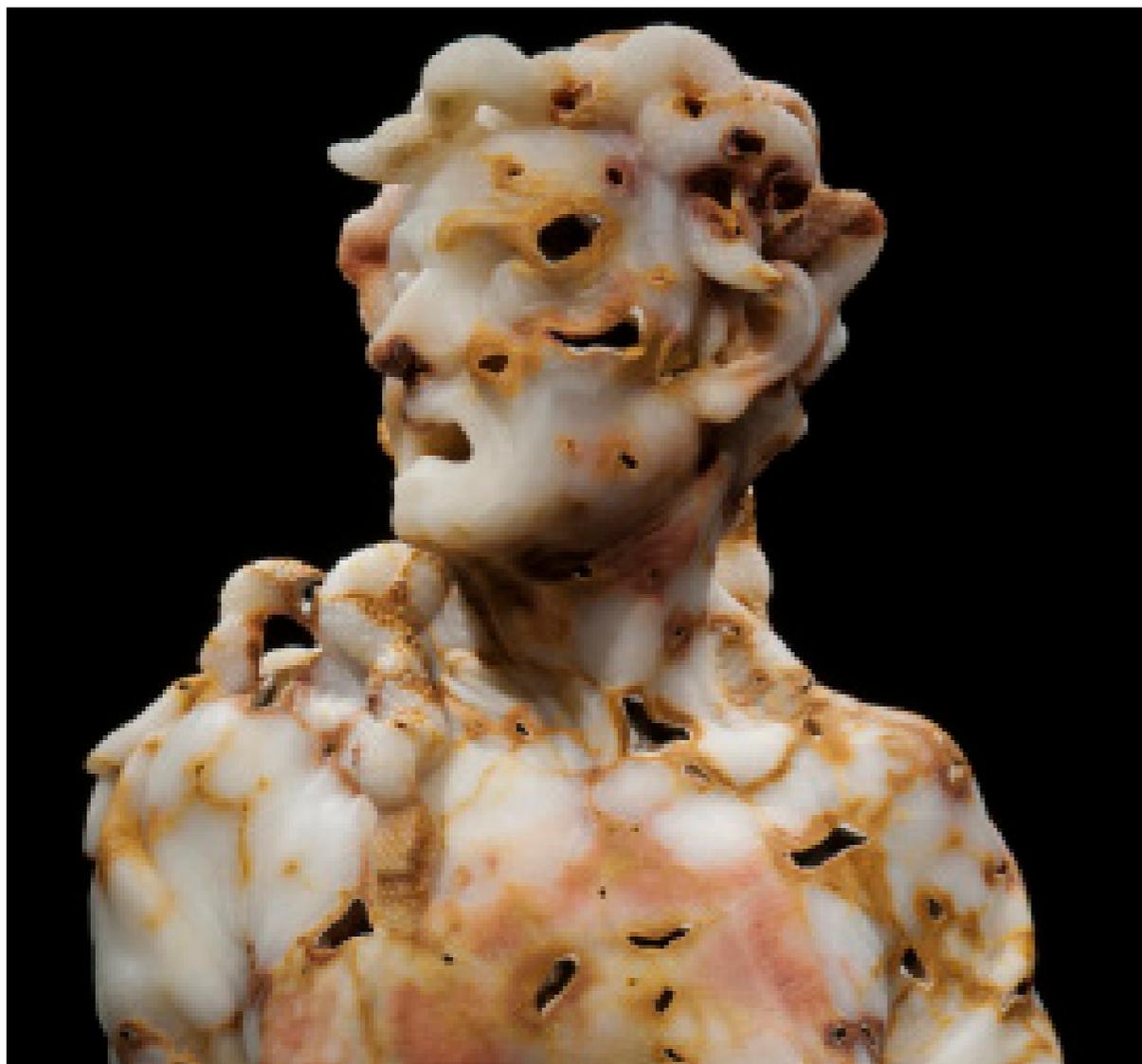


tracciare una cronologia sintetica del concetto di copia dall'antichità ad oggi. Nell'antica Roma nascono i primi imitatori fraudolenti, principalmente di arte greca, molto ambita dai collezionisti; ma in quell'epoca, come per tutto il Medioevo, la copia è stata primariamente un mezzo di divulgazione di modelli, di diffusione della conoscenza, in un contesto storico in cui l'originalità non era un valore primario e copiare non era ritenuto in sé disdicevole. Ciò che assomiglia all'originale, e presenta quindi un grado adeguato di abilità artigianale, è considerato vero (e, nel caso delle reliquie, assolutamente efficace e funzionale).

Con l'aumentare del numero dei collezionisti e del valore dell'antico a partire dal Rinascimento, cresce anche il numero di commissioni di imitazioni e di copisti; ma ancora, spesso, queste imitazioni, o i rimaneggiamenti (come nel caso del letto di Bernini per l'*Ermafrodito*), non erano mossi dalla volontà di ingannare, quanto di omaggiare i capolavori del passato, di prolungare, su un modello classico, quello che era il proprio ideale di arte.

Il fenomeno si è ulteriormente sviluppato, con proporzioni inedite, nel XVIII e XIX secolo, quando insieme al collezionismo sempre più diffuso nasce la vera

Barry X Ball, *Envy*, 2008-2010, in calcite a nido d'ape dorata. A fianco, sempre *Envy*, 2008-2013, in onice messicano. Il modello è tratto da *L'invidia* di Giusto Le Court, circa 1670.



industria del falso. È in quel momento che inizia la forte distinzione, percepita e sostenuta a livello collettivo nel mondo occidentale, tra originale e falso, tuttora parte del sistema dell'arte contemporaneo.

Barry X Ball mantiene il titolo dell'opera (tradotto in inglese) e menziona il modello originale nelle descrizioni delle sue opere – preceduto da “after” (*d'après*).

In un presente di grande complessità, le sue sculture promanano, in modo estremamente consapevole, dalla tradizione più antica della copia, intesa come forma di omaggio e come modello per l'apprendimento. Ma allo stesso tempo, questi “specchi degli originali” incarnano la testimonianza di un intrigante e perpetuo interrogativo: cosa e come può definirsi una “copia”?

SARA PICCININI

Ha studiato semiotica all'Università di Bologna, trascorrendo un periodo di Erasmus all'Université Libre di Bruxelles nel 2005. Dopo l'internship alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia (2006), si è perfezionata con un corso di comunicazione dell'arte al Sotheby's Institute of Art di New York (2012). La Collezione Maramotti di Reggio Emilia, della quale è direttrice dal 2021, la vede al suo interno fin dall'apertura nel 2007. Dal 2018 ne è Coordinatrice, assumendo piena responsabilità dell'organizzazione e programmazione di attività interne ed esterne.

Barry X Ball, *Pietà*, 2011–2022, in onice bianco iraniano traslucente. Opera ispirata alla *Pietà Rondanini* di Michelangelo Buonarroti, Castello Sforzesco di Milano, 1552-64.

